



Prima che tutto si cancelli (un compleanno)

HA COMPIUTO ieri novantanove anni uno Storico che ha insegnato a lungo all'università di Southampton, in Inghilterra, anche se il nome, Edgar Feuchtwanger, rivela la palese origine tedesca. Era tra l'altro nipote dello scrittore e drammaturgo Lion, autore di quel romanzo, *Jud Süß**, la cui vicenda sarà poi usata e stravolta dalla propaganda nazista sino a realizzare l'omonimo film, una pellicola vergognosa che rappresenterà l'apice dell'antisemitismo, mentre la storia narrata da Lion Feuchtwanger è invece profondamente diversa oltre che opera, appunto, di un lucidissimo scrittore ebreo, capace di intuire prima e assai più acutamente di quasi tutti gli altri cosa sarebbe successo nell'immediato futuro della Germania. Ma di questo parleremo magari un'altra volta; dicevo invece del compleanno: novantanove primavere non sono uno scherzo e meritano di essere ricordate anche perché avevo letto con emozione (non appena uscito, una decina d'anni fa) un libro** del festeggiato.

D'altronde io, per carattere, fatico a non lasciarmi "prendere" dai *memoir*, vale a dire da quei racconti la cui essenza è costituita dal ricordo dell'infanzia, che è la maniera narrativa che noi umani abbiamo inventato per parlare agli altri (e naturalmente, soprattutto, a – e di – noi stessi) di quella cosa complessa e colossale che ha per nome: il passato. E ditemi voi, infatti, come si fa a non essere quasi fisicamente costretti a leggere un libro che comincia così: *"Mi piace quando lei suona quel pezzo al pianoforte. È un minuetto. Mi ha spiegato che Mozart l'aveva composto alla mia età. Ho cinque anni. Ascolto le note, ed è bellissimo. Ho voglia di mettermi a ballare. Steso per terra, nuoto sul parquet come se fosse un lago. Le poltrone sono navi, il divano un'isola e il tavolo un castello. Se la mamma mi vedrà, mi beccherò una sgridata perché mi sporco tutto. Me ne infischio, e comunque questo vestito mi pizzica"*.

Difatti poi non avevo smesso. Quando il libro comincia siamo nel 1929: il piccolo Edgar ha cinque anni essendo nato, lo scrivevo all'inizio, novantanove anni fa esatti giusto ieri, il 28 settembre 1924. Quando il libro termina siamo nel 1939, con tutto quello che ne consegue dato che l'ambientazione è la città di Monaco, in Baviera e quel bambino lungo tutto il libro parlerà del suo vicino di casa in quel decennio, un signore che arriva e riparte sempre scortato, accompagnato da una elegante Mercedes nera. Un uomo con un grande ciuffo, gli occhi azzurri e un paio di baffi dalla forma curiosa ma non così strana da vedere a quel tempo. Adolf Hitler.

Per la verità l'ultimo brevissimo capitolo di quel libro, i cui capitoli non sono fatti di parole ma di numeri, termina con una data molto più vicina a noi, quella del 4 dicembre 2012, e non è nemmeno corretto dire che termina perché dopo ci sono anche un epilogo, alcune immagini e una di quelle cose che, nei *memoir*, a me piace di più in assoluto, e cioè qualche pagina in cui si racconta che ne è stato delle tante figure incontrate lungo la narrazione: lo zio, un'altra zia, un'amica d'infanzia... È bello, mi pare, quando dei personaggi che abbiamo conosciuto ci viene raccontato qualcosa ancora: mi fa pensare a un palloncino che si gonfia, a qualcosa di piatto che riesce – grazie al potere immenso che hanno le parole quando sono mescolate sapientemente con la Storia e con il Tempo (le maiuscole non sono casuali) – ad assumere tre dimensioni, a farsi tonde, tangibili, vere.

Tengo molto soprattutto a sottolineare una cosa: il libro di cui vi sto parlando non è un romanzo, non contiene cose inventate. Lo precisano a un certo punto anche l'autore stesso e poi il curatore, lo scrittore francese Bertil Scali, scrivendo: *"A beneficio dei revisionisti che dubiteranno, perché traggono un piacere perverso dal dubitare"*.

La cosa che più di tutte mi commuove è la pazienza con cui questo libro è stato scritto, quanto lavoro abbia dovuto fare Scali per convincere Feuchtwanger che era il momento giusto, che anzi sarebbe stato tragico non riuscire ad afferrare l'attimo, *"Prima che tutto si cancelli. Che tutto scompaia. Appena in tempo"*.

* Il libro di Lion Feuchtwanger *"Süss l'ebreo"* è fuori stampa. La più recente edizione italiana è de Il Corbaccio, Milano, 2003, pp. 514

** Edgar Feuchtwanger, *"Hitler, il mio vicino - Ricordi di un'infanzia ebrea"*, Rizzoli, Milano, 2013, pp. 270, euro 17,00